



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

31⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 13 - 14 novembre 2010

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2011

Due inediti della decorazione settecentesca della chiesa di san Severino a Sansevero: il coro ligneo e il soffitto solimenesco

*Accademia di Belle Arti di Bari

Il grande cantiere tardobarocco che nel corso del Settecento trasforma profondamente il volto della città di Sansevero interessa – e non poteva essere altrimenti – anche l'antica chiesa matrice di san Severino, radice e cuore spirituale e civile dell'importante centro pugliese.¹ Gli interventi di ristrutturazione e aggiornamento stilistico dell'interno dell'ampio tempio civico, chiesa patronale e privilegiata del municipio, sono effettuati fundamentalmente durante i parrocati degli arcipreti don Niccolò Maria Tondi, alla guida del capitolo severiniano dal 1725 al 1748, e don Antonio Claves, che regge le sorti della parrocchia madre dal 1748 al 1781.²

È durante il parrocato di quest'ultimo che è realizzato l'elegante e raffinato coro ligneo che circonda il presbiterio del tempio, di cui ho rinvenuto, presso la sacrestia della chiesa, il progetto originale, datato 1757 (fig. 1). Il coro è opera di Romolo Baratta, maestro falegname della Real Casa originario di Avellino. Baratta dimorò a

¹ Per una sintesi sulla trasformazione settecentesca di Sansevero si veda DE LETTERIS 2006. Sulla chiesa di san Severino, tempio principe della città fino al 1580 (anno in cui, trasferita a Sansevero la cattedra vescovile di Civitate, fu scelta quale cattedrale la parrocchiale di santa Maria), e sul locale culto severiniano cfr. D'ANGELO 2008 e PASQUANDREA 2009.

² Assumo i dati dalla serie degli arcipreti compilata da Mons. Raffaele Papa, in *Inventario dell'archivio parrocchiale di S. Severino abate in San Severo*, a cura di L. Orsi, Sansevero, Miranda, 1998, p. 199. Peraltro, il *Dattiloscritto di don Raffaele Papa concernente la Chiesa di San Severino*, in PASQUANDREA 2009, p. 255, riporta quale *terminus* tra i due parrocati l'anno 1745, contraddetto tuttavia già dalla lettera inviata all'arciprete Tondi il 4 luglio 1747 trascritta ivi, pp. 469-470.

Foggia all'incirca dal 1742 e per oltre trent'anni, eseguendo larga parte delle opere lignee di Palazzo Dogana, per le quali gli fu corrisposta una somma di 1359,74 ducati (SALVATO 1976, *passim*). L'artista esegue per San Severino anche la cupola in legno, «a cielo di carrozza», e alcuni controsoffitti, opere avviate nel 1758, un anno dopo il progetto del coro (DE CILLIS 1983).

Il progetto, commissionato ovviamente da Claves, che conferma colla sua firma la scelta degli ornati da realizzare tra i vari proposti nel disegno, è vistato dal vicario generale della diocesi severopolitana, Melchiorre Petrosini, mentre il segno di croce dell'analfabeta Baratta è autenticato dal notaio Antonio Moriggi, baiulo.³ Sul foglio del progetto, inoltre, figura una «scala di palmi napoletana» firmata da «Giuseppe Baratto», verosimilmente un consanguineo di Romolo (è proprio accanto alla scala che si legge la data 1757).

Nonostante nel 1915, per volontà dell'arciprete Mons. Raffaele Papa, il coro sia stato smontato e riassembleto come si vede attualmente, al fine di riformulare il presbiterio spostando sul fondo l'altare maggiore in marmi policromi (opera napoletana del 1857) e consentire la costruzione di una grande cona marmorea per la statua del patrono san Severino (fig. 2),⁴ l'opera, ridotta ai soli lati, non ha subito danni che ne abbiano compromessa la coerenza stilistica, riproponendo intatta la felicissima proporzione dei volumi e la fresca scansione ritmica sia dei dossali, innervati da snelle paraste e capricciosi capitelli, sia del solido cornicione, squisitamente segmentato (fig. 3).⁵

In origine, come si deduce dal progetto, gli stalli del coro, a doppio ordine, circondavano per tre lati il presbiterio. Lo stallo dell'arciprete, il «sed[ile] di mezzo» come scrive Claves, sorgeva sicuramente isolato in posizione centrale (oggi è invece a sinistra). Due porte simmetriche, l'una di contro all'altra, consentivano l'accesso all'altare dalla sacrestia (a destra) e dal braccio sinistro di transetto (a sinistra). I due accessi sono stati chiusi nel 1915 e le porte trasferite sulla parete fondale, trasformandosi i rispettivi vani in armadi a muro. Un nuovo accesso dalla sacrestia è stato ricavato proprio nella parete fondale, in corrispondenza della porta destra (quella sinistra, non praticabile, è un mero *pendant visivo*).

Indipendentemente dalla trasformazione del 1915, tra il progetto e il lavoro di fatto eseguito sono evidenti alcune difformità, probabilmente chiarite da disegni particolari non pervenuti. Le stesse porte, previste di minori dimensioni e incluse nella zona basamentale, sono state enfatizzate ed elegantemente incorniciate da ampie mostre con elegante fastigio e carnose volute (fig. 4). I capitelli, risolti in agili ricci con vibranti fregi floreali, sono solo sommariamente tracciati nel disegno, che pro-

³ Sulla bagliva si veda PASQUANDREA 2009, pp. 105-131.

⁴ Nel presbiterio fu apposta, a ricordo, una piccola epigrafe.

⁵ Il coro è stato sottoposto, pochi anni or sono, a integrale e scrupoloso restauro conservativo.

pone un meccanismo più banale (fig. 5). Nel progetto, inoltre, non c'è traccia degli echi di paraste e capitelli visibili a destra, al primo stallo, e a sinistra, nello stallo arcipretale (fig. 6), come non c'è traccia dei semplici ma pur pregiati lavori d'intarsio interessanti le porte (fig. 7) e lo stesso stallo dell'arciprete (fig. 8), che per di più è definito sul davanti da un delizioso parapetto bombato, sobriamente intarsiato anch'esso (fig. 9).

Delle quattro cornici proposte da Baratta per i dossali degli stalli, sono state eseguite le due vistate da Claves, rispettivamente la seconda, nervosa e mistilinea, comune a tutti i dossali, e la terza, più severa, per lo stallo arcipretale (fig. 10).

Il coro, che insieme ai lavori di cupola e soffitti e alla realizzazione del prestigioso organo a canne del 1749-50 (la sontuosa cassa con fiorita veranda è di artista ignoto, mentre lo strumento è dell'organaro romano Innocenzo Gallo) dimostra la particolare predilezione per la decorazione lignea e lo spiccato buon gusto del capitolo severiniano in questa direzione, dovè impressionare positivamente la comunità cittadina se la congregazione dei massari del Soccorso, di stanza nella chiesa di sant'Agostino (grancia della parrocchia di San Nicola), fece realizzare il proprio coro, con ogni evidenza, su modello di quello severiniano.⁶

Sotto il parroco dell'arciprete Tondi (che termina, s'è detto, nel 1748) dovrebbe invece ricadere la commissione del soffitto della navata, raffigurante la miracolosa apparizione di san Severino sulle mura della città nel 1528,⁷ tela di cui è stato individuato recentemente il bozzetto (mm. 410x227), privo di data ma attribuito nientemeno che a Francesco Solimena, che muore nel 1747⁸ (inutile dire che qualora fosse appurata per il soffitto una datazione successiva, e dunque sotto il parroco di Claves, si tratterebbe di opera di un seguace diretto del grande maestro partenopeo, benché la qualità e il tratto del bozzetto, che presenta per giunta evidenti derivazioni dalla *Cacciata di Eliodoro* che l'abate Ciccio dipinse sulla controfacciata del Gesù Nuovo a Napoli [fig. 11], sembrano lasciare ben pochi dubbi sulla sua paternità⁹). Il bozzetto (fig. 12), dapprima nella collezione di disegni Cavaceppi-Pacetti insieme ad altri sette fogli attribuiti a Solimena, è confluito nel 1843, in una collezione, nel Kupferstichkabinett di Berlino, che lo conserva tuttora (n. inv. 21788) (EPIFANI 2007, pp. 66-75 e 93).

⁶ Ciò non significa, tuttavia, che il coro di Sant'Agostino sia opera attribuibile allo stesso Baratta: la qualità dell'intaglio, infatti, appare alquanto lontana dalla finezza dell'opera commissionata da Claves.

⁷ Sull'apparizione rimando a D'ANGELO 2008, pp. 34-40 e 61-64.

⁸ Del bozzetto – segnalatomi da Domenico Blasi, presidente dell'associazione *Umanesimo della Pietra* di Martina Franca – ho data una prima notizia in D'ANGELO 2008, p. 21.

⁹ Papa sostiene che Tondi «livellò il plafond della nave centrale col caprocce e con l'abside», ma che fu Claves che «al centro del plafond dell'aula fece dipingere S. Severino a cavallo in atto di difendere la Città» (*Dattiloscritto* in PASQUANDREA 2009, p. 255).

L'effettiva realizzazione del soffitto della chiesa severiniana è testimoniata, oltre che dalla rubrica di un foglio settecentesco dell'archivio parrocchiale, purtroppo vuoto, che recita: «Conti della Chiesa cioè quello [che] si è speso per l'organo, coro, stucco, e soffitto»¹⁰, da un riferimento, benché troppo sintetico, di Matteo Fraccacreta¹¹ nonché da una grande litografia primo-ottocentesca del napoletano Francesco Apicella (fig. 13), che – evidentemente ispirata al soffitto, presumibilmente noto al disegnatore grazie a uno schizzo fornitogli dai committenti – dello schema solimenesco riprende soprattutto la posa del santo a cavallo, inarcato e insolitamente rivolto a destra. Per di più, anche la tempera su tela di Alfonso d'Anzeo che, raffigurante sempre il miracolo di san Severino (fig. 14), nel 1858 prese il posto del soffitto solimenesco – tempera che nondimeno deve molto alla litografia di Apicella – cita il dipinto derivato dal bozzetto, ripetendo il taglio prospettico delle mura, l'equilibrio dei volumi e la figura del soldato in primo piano, riproposta più o meno specularmente sulla destra (fig. 15).

La commissione all'abate Ciccio del soffitto della navata del tempio rivela il deciso apprezzamento del capitolo severiniano per la pittura solimenesca, testimoniato da altri due olii su tela conservati in San Severino (una piccola *Addolorata* [fig. 16] e una pala d'altare raffigurante la *Pietà* [fig. 17]), ma soprattutto chiarisce, insieme allo stesso coro ligneo nonché all'organo e alla vasta e variegata decorazione pittorica delle pareti, il livello qualitativo dei principali investimenti artistici che il collegio della più antica arcipretura cittadina seppe e poté permettersi nel Settecento. Si tratta, indubbiamente, di investimenti mirati a far sì che l'interno dell'insigne matrice fosse in grado di competere degnamente, anche alla vista, colle altre combattive eccellenze ecclesiastiche della città, partecipando in modo incisivo a quella eccezionale ed inesausta gara di *bellezza-status symbol* che ha fatto di Sansevero uno dei più importanti centri barocchi della regione.¹² E tanto basta ad avere contezza dell'enorme danno inferto al patrimonio artistico della città colla perdita del prezioso soffitto severiniano, destinata, per di più, a essere penosamente replicata, un secolo più tardi, dall'ancor più scriteriato annientamento del soffitto della cattedrale, grandiosa opera del solimenesco Alessio d'Elia «oggi ridotta ad un brandello insignificante» (DE LETTERIIS 2010, p. 27).

¹⁰ Archivio Storico Diocesano di Sansevero, San Severino, b. 5, fasc. 25, 5. Nel Novecento alla rubrica è stata premessa la data 1749, che tuttavia fa riferimento esclusivamente al contratto per l'organo conservato insieme col foglio rubricato.

¹¹ FRACCACRETA 1837, p. 133: «*S. Severino col pallio a cavallo*: è così dipinto là nella soffitta».

¹² Per alcuni esempi emblematici di questa competizione d'arte cfr. D'ANGELO - DE LETTERIIS 2009 e D'ANGELO - DE LETTERIIS 2010.

BIBLIOGRAFIA

- D'ANGELO E., DE LETTERIIS C. 2009, *L'orgoglio pietrificato. Il Settecento trionfante della chiesa di santa Maria della Pietà a San Severo*, Grenzi, Foggia.
- D'ANGELO E., DE LETTERIIS C. 2010, *Gratia plena. Splendori della devozione mariana a San Severo*, Grenzi, Foggia.
- D'ANGELO E. 2008, *San Severino, il Defensor Patriae*, in *San Severino Abate, patrono principale della città e diocesi di San Severo. Nel centenario della conferma del patronato, 1908-2008*, Parrocchia San Severino Abate - Pia Associazione San Severino Abate, San Severo, pp. 13-75.
- DE CILLIS E. 1983, *Chiesa di San Severino Abate*, in *Restauro in Puglia. 1971-1983*, II, Schena, Fasano, pp. 366-371.
- DE LETTERIIS C. 2006, *La scena barocca*, in *San Severo città d'arte. Nel segno di Dioniso*, Grenzi, Foggia, pp. 30-33.
- DE LETTERIIS C. 2010, *Tota pulchra. Il ciclo pittorico della Cattedrale: una proposta per Santolo Cirillo*, in d'Angelo, de Letteriis 2010, pp. 27-43.
- EPIFANI M. 2007, *"Bella e ferace d'ingegni (se non tanto di coltura) Partenope". Il disegno napoletano attraverso le collezioni italiane ed europee tra Sei e Settecento*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli "Federico II".
- FRACCACRETA M. 1837, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata, e degli altri luoghi più memorabili, e limitrofi della Puglia*, V, Nella Tipografia di Angelo Coda, Napoli.
- PASQUANDREA R.M. 2009, *Chiesa di San Severino Abate e sue grance in San Severo*, Grenzi, Foggia.
- SALVATO V. 1976, *Palazzo Dogana. Dalle origini ai giorni nostri*, Leone, Foggia.

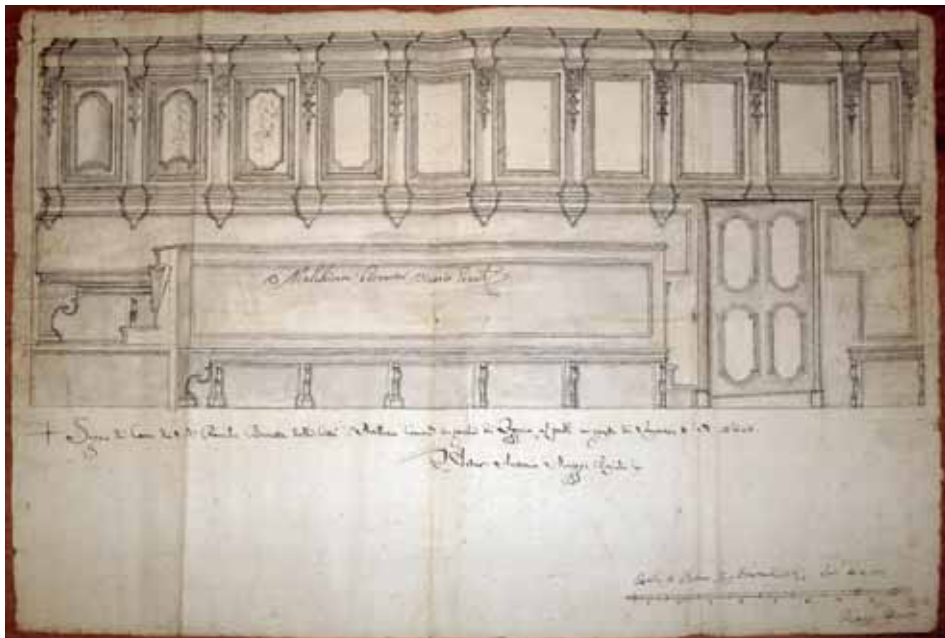


Fig. 1 – Romolo Baratta, Progetto del coro ligneo della chiesa di san Severino, china acquerellata su carta (1757), Sansevero, chiesa di san Severino.



Fig. 2 – Il presbitero della chiesa di san Severino durante una celebrazione. Foto di Mario Salatti.



Fig. 3 – I dossali del coro.



Fig. 4 – Le porte del coro: confronto tra il progetto e l'opera realizzata.



Fig. 5 - I capitelli e i fregi del coro: confronto tra il progetto e l'opera realizzata.



Fig. 6 - L'effetto eco delle paraste dello stallo arcipretale.



Fig. 7 – Particolare di una delle porte.



Fig. 8 – Particolari degli intarsi.



Fig. 9 – Particolare dello stallo arcipretale.



Fig. 10 – Le cornici scelte per i dossali degli stalli comuni e per quello dello stallo arcipretale.



Fig. 11 – Francesco Solimena, La cacciata di Eliodoro, part. del bozzetto dell'affresco della controfacciata del Gesù Nuovo a Napoli, olio su tela (1725 ca.), Parigi, Louvre,



Fig. 12 – Francesco Solimena (attr.), Il miracolo di san Severino, bozzetto su carta (XVIII sec.), Berlino, Kupferstichkabinett.



Fig. 13 – Apparizione miracolosa di S. Severino Abate Protettore della Città di Sansevero, litografia di Francesco Apicella (prima metà del XIX sec.).



Fig. 14 – Alfonso d'Anzeo, Il miracolo di san Severino, tempera su tela (1858), Sansevero, chiesa di san Severino.



Fig. 15 – Confronti tra il bozzetto solimenesco, la litografia di Apicella e il dipinto di d'Anzeo.



Fig. 16 – Addolorata, olio su tela (XVIII sec.), Sansevero, chiesa di san Severino. Foto di Antonio Giammetta.



Fig. 17 - Pietà, olio su tela (XVIII sec.), Sansevero, chiesa di san Severino. Foto di Antonio Giammetta.

INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Annotazioni su Ripalta sul Fortore. Il suo interland e l'abbazia</i>	pag.	3
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>L'esperienza gotica e il Gargano. La scultura</i>	»	45
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI, MASSIMO MASTROIORIO <i>La ceramica precinese nella Daunia medievale (Apricena, scavi archeologici in Piazza Federico II)</i>	»	67
GIULIANA MASSIMO <i>La decorazione del monastero di San Giovanni in lamis: nuovi ritrovamenti</i>	»	77
ROBERTA GIULIANI, PAOLA MENANNO <i>La torre di Pietramontecorvino: un'analisi archeologica e archeometrica delle architetture.</i>	»	95
C. LAGANARA, C. PETRONELLA, E. ZAMBETTA <i>Elementi dell'edilizia domestica nella Daunia medievale.</i>	»	111
LUISA LOFOCO <i>La Capitanata e la tradizione compostellana nel Medioevo</i>	»	129
PASQUALE CORSI <i>Nuove annotazioni sulla storia di San Severo nel Medioevo.</i>	»	139

NICOLA LORENZO BARILE <i>Uomini e commerci nella Capitanata medievale: la testimonianza del giornale del Banco Strozzi (1473)</i>	pag. 151
ADRIANA PEPE <i>Architettura e arte figurativa in Capitanata fra Quattro e Cinquecento</i>	» 165
RITA MAVELLI <i>Sculture in legno di primo Seicento in Capitanata</i>	» 193
MARIELLA BASILE BONSANTE <i>La chiesa e il convento di San Nicola a Monte Sant'Angelo: committenza cappuccina e culto di San Michele</i>	» 211
ISABELLA DI LIDDO <i>La statuaria lignea barocca in Capitanata. Nuove acquisizioni</i>	» 231
GIUSEPPE POLI <i>La Capitanata all'epoca di Raimondo di Sangro (1710-1771). Aspetti sociali ed economici</i>	» 247
EMANUELE D'ANGELO <i>La Capitanata all'epoca di Raimondo di Sangro (1710-1771). Aspetti sociali ed economici</i>	» 261
CHRISTIAN DE LETTERIIS <i>Marmi napoletani a San Severo: l'altare maggiore e la balaustrata della Cattedrale</i>	» 275
GIULIANA MUNDI <i>Documenti inediti sull'edificio conventuale di San Francesco a San Severo</i>	» 309
MICHELE FERRI <i>La Capitanata, la Puglia e il Mezzogiorno nell'opera di Maria Brandon Albini</i>	» 323

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011
presso il Centro Grafico S.r.l.
1^a trav. Via Manfredonia - 71121 Foggia
tel. 0881/728177 • fax 0881/722719
www.centrograficofoggia.it